

decadenza, e circa il persistente rifiuto, sotto lo specioso pretesto dell'autonomia, di concedere ad esso quegli stessi aiuti finanziari indispensabili ad assicurarne il funzionamento, che, nonostante le gravissime condizioni del bilancio statale, sono stati provvidamente largiti a tutte le Università e gli Istituti superiori del Regno ».

Paolucci, al ministro della guerra, « per sapere con quale diritto si procedette per ordine di quel Ministero alla esumazione nel 1919 della salma del glorioso tenente del 23º Reparto di assalto Massimo Pistilli, trasportandolo dalla tomba erettagli a Mutilo di Piave dai commilitoni del reparto di assalto; al Cimitero militare di Croce di Piave, senza neppure attendere i due anni prescritti dalla legge sanitaria, essendo il tenente Pistilli caduto il 16 giugno 1918, e senza darne avviso al padre dell'eroico ufficiale come prescrive il senso del più elementare dovere di umanità ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mastracchi, « al Governo, sui gravi luttuosi avvenimenti di Casignana, svoltisi il 21 settembre 1922, dovuti alla preordinata complicità della prefettura di Reggio Calabria e la sottoprefettura di Gerace con i signori proprietari locali, che calpestando il decreto Bertini 29 agosto 1922 hanno tentato di sfrattare, con la violenza armata, dai fondi, di cui era in possesso, la Cooperativa Garibaldi, costituita per giunta in gran parte da ex-combattenti e mutilati. Particolarmente chiedo:

a) se il Governo crede che possano più oltre permanere in quella provincia il prefetto commendator Ferrara, il sottoprefetto cavalier Leone ed il vice commissario Rossi;

b) per quali ragioni l'autorità giudiziaria non abbia ancora proceduto all'arresto dei responsabili dello efferato eccidio, fra i quali primissimi il sottoprefetto ed il vice commissario Rossi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere .

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'interrogazione presentata dall'onorevole Mastracchi non riguarda assolutamente il presente Governo; ma in ogni modo posso assicurare l'onorevole interrogante, che vorrà darmene conferma, che i provvedimenti richiesti sono, per cause indipendenti dalla sua stessa interrogazione, ugualmente tutti avvenuti. Quindi credo che l'interrogazione stessa sia così esaurita nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mastracchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASTRACCHI. Se è vero che l'interrogazione riguardava episodi avvenuti sotto il passato Governo, ciò non pertanto i fatti da me denunciati rivestono una certa gravità per cui credevo che anche l'attuale Governo volesse dire una parola in proposito, tanto più che i provvedimenti escogitati dal passato Gabinetto, in confronto delle autorità locali, furono abbastanza deboli e parziali, e tanto più poi che quello che io lamentavo si ripete oggi in forma più grave.

Lamentavo nella mia interrogazione che le autorità locali si facessero indirettamente conniventi con le clientele locali per contrastare ai combattenti reduci dalle trincee, ai contadini calabresi, il diritto di rivendicare con l'effettivo lavoro quei terreni tenuti per decenni incolti dai signori feudatari.

Quello che era ieri connivenza occulta, oggi è diventata connivenza palese da parte delle autorità politiche le quali, insieme coi pro-consoli creati all'ultima ora dal governo dominante, vengono a identificare gli interessi dei feudatari calabresi con gli interessi della Nazione.

Vorrei avvertire il Governo una volta per sempre che non si difendono gli interessi della Nazione, gli interessi dell'economia agraria nazionale, impedendo che le terre incolte calabresi vengano trasformate in fertili campi, e lasciando invece che rimangano lande deserte; non si difendono gli interessi dell'economia nazionale, contrastando ai contadini calabresi, tornati dal fronte, il diritto sacrosanto di poter portare, nell'interesse del Paese, il coefficiente della loro forza, il coefficiente del lavoro delle loro braccia.

Oggi in Calabria la situazione è peggiorata perchè vediamo che con la violenza più sfrenata, giorno per giorno, non soltanto questo diritto si contrasta, ma si cacciano i contadini dalle terre già ottenute per decreto; persino da quelle terre che hanno già lavorato col sudore della loro fronte.

Ebbene onorevoli rappresentanti del Governo! Io dico a voi che il popolo calabrese è rimasto deluso ieri, come rimane deluso oggi.

E delusi sono rimasti i combattenti, ai quali tutti i Governi passati, ed anche il capo dell'attuale Governo, nel discorso tenuto a Napoli prima che assumesse la sua carica, hanno sempre ripetuto, così ai combattenti come alle popolazioni calabresi, la promessa di una rivendicazione e